



anthropologica

ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI

1623 - 1973
LA NOZIONE DI PERSONA
DA PASCAL A MARITAIN

A CURA DI
ALBERTO PERATONER
FRANCESCA ZACCARON

EDIZIONI MEUDON

anthropologica



ANNUARIO DI STUDI FILOSOFICI
DELL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN

| DIRETTO DA

Leopoldo SANDONÀ e Francesca ZACCARON

| COMITATO DI DIREZIONE

Andrea AGUTI, Luca ALICI, Francesco LONGO, Fabio MACIOCE, Fabio MAZZOCCHIO,
Simone GRIGOLETTO, Alberto PERATONER, Leopoldo SANDONÀ, Francesca SIMEONI,
Gian Paolo TERRAVECCHIA, Pierpaolo TRIANI

| SEGRETERIA DI REDAZIONE

Stefano MENTIL

| COMITATO SCIENTIFICO

Rafael ALVIRA (Università di Navarra); Enrico BERTI (Università di Padova);
Calogero CALTAGIRONE (Università di Roma-LUMSA);
Giacomo CANOBBIO (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale); Carla CANULLO (Università di Macerata);
Gennaro CURCIO (Istituto Teologico di Basilicata); Antonio DA RE (Università di Padova);
Gabriele DE ANNA (Università di Udine); Mario DE CARO (Università di Roma Tre);
Giuseppina DE SIMONE (Pontificia Fac. Teologica dell'Italia Meridionale);
Fiorenzo FACCHINI (Università di Bologna); Andrea FAVARO (Università di Padova);
Maurizio GIROLAMI (Facoltà Teologica del Triveneto); Piergiorgio GRASSI (Università di Urbino);
Gorazd KOCIJANČIČ (Lubiana); Markus KRIENKE (Facoltà Teologica di Lugano);
Andrea LAVAZZA (Centro Universitario Internazionale di Arezzo);
Franco MIANO (Università di Roma-TorVergata); Marco OLIVETTI (Università di Roma - LUMSA);
Paolo PAGANI (Università di Venezia); Donatella PAGLIACCI (Università di Macerata);
Antonio PETAGINE (Università Pontificia della Santa Croce - Roma);
Gaetano PICCOLO (Pontificia Università Gregoriana); Roger POUIVET (Università di Nancy 2);
Roberto PRESILLA (Pontificia Università Gregoriana); Vittorio POSSENTI (Università di Venezia);
Edmund RUNGGLADIER (Università di Innsbruck); Luciano SESTA (Univrsità di Palermo);
Giuseppe TOGNON (Università di Roma-LUMSA); Matteo TRUFFELLI (Università di Parma);
Carmelo VIGNA (Università di Venezia); Susy ZANARDO (Università Europea di Roma)

| DIRETTORE RESPONSABILE

Leopoldo SANDONÀ

anthropologica
ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI | 2023

1623 - 1973
LA NOZIONE DI PERSONA
DA PASCAL A MARITAIN

A CURA DI
ALBERTO PERATONER, FRANCESCA ZACCARON

EDIZIONI **M**EUDON

Questo volume è stato pubblicato con il sostegno
della Regione Friuli Venezia Giulia
e del Progetto Culturale della CEI - Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono *peer reviewed*

© 2024 Edizioni Meudon
Istituto Jacques Maritain
Via Diaz, 4
34121 - Trieste (TS)
www.edizionimeudon.eu
segreteria@maritain.eu
tel. +39.040.365017 - fax +39.040.364409

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge n. 633 del 22.04.1941.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means including information storage and retrieval systems without permission in writing from the publisher, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Progetto grafico e stampa a cura di F&G Prontostampa - Trieste

ISBN 978-88-97497-30-1 ISSN 2239 - 6160

Registrazione presso il tribunale di Trieste n. 1258 del 16 ottobre 2012

INDICE

PREFAZIONE	
<i>Un cammino rinnovato, al servizio dei cercatori di senso</i>	9
INTRODUZIONE	
Alberto Peratoner, Francesca Zaccaron	
<i>Da Pascal a Maritain</i>	13
PARTE PRIMA	
Blaise Pascal	
Alberto Peratoner	
<i>Una metafisica della persona per l'età moderna</i>	
<i>L'antropologia pascaliana tra la dialettica delle contrariétés e l'ontologia dei trois orders</i>	17
Gian Pietro Soliani	
<i>Persona e libertà</i>	
<i>Note sul protopersonalismo di Blaise Pascal</i>	39
Leopoldo Sandonà	
<i>Oltre Modernità e altre Modernità</i>	
<i>Romano Guardini interprete di Pascal</i>	59
Calogero Caltagirone	
<i>Blaise Pascal "interlocutore" di Michele Federico Sciacca</i>	71
Domenico Bosco	
<i>Tra i molti Pascal... un invito a (tutto) il reale</i>	
<i>Un breve percorso a cavallo di due secoli (XIX-XX secolo)</i>	91
PARTE SECONDA	
Jacques Maritain	
Carmelo Vigna	
<i>Le avventure del personalismo e i tre "ordini" di Pascal</i>	107

Alberto Peratoner <i>Nullement métaphysicien</i> <i>Il Pascal di Maritain</i>	113
Vittorio Possenti <i>Filosofia della persona</i>	127
Giovanni Grandi <i>La persona e il bene comune di J. Maritain</i> <i>Una rilettura</i>	143
Antonio Petagine <i>Dalla legge naturale ai diritti umani</i> <i>La tutela della persona nella prospettiva di Jacques Maritain</i>	157
Francesca Zaccaron <i>Per una pedagogia del futuro</i> <i>Scuola ed educazione a partire da Jacques Maritain e Bernard Lonergan</i>	169
Francesca Simeoni <i>Weil e Maritain: l'impensato del personalismo</i>	187
Angelo Tumminelli <i>Jacques Maritain sull'amore. Oltre la polarizzazione di eros e agape</i>	199
Damiano Bondi <i>Il diavolo ecumenico</i> <i>Una ricognizione storico-filosofica sul rapporto tra Jacques Maritain e Denis de Rougemont</i>	215
Abstract	233
Profili degli Autori	245
Indice dei nomi	251

PREFAZIONE

UN CAMMINO RINNOVATO, AL SERVIZIO DEI CERCATORI DI SENSO

«*Anthropologica* vuole essere un programma di ricerca con al centro l'interrogativo sulla natura umana, e con la determinazione di distendersi il più possibile – e secondo un talento tutto da misurare – in articolazione, integrità e capacità generativa. Proprio per questo motivo alla ricerca saranno preziose tanto le voci che contribuiranno a sviluppare costruttivamente i nessi ed a scendere nelle profondità della sintesi, quanto quelle che consentiranno di esaminare con criticità gli snodi in cui la deriva della superficialità o della costruzione *ad hoc* potrà profilarsi»¹.

Queste erano le parole di partenza che presentavano le ragioni di un progetto². Dopo quasi tre lustri questo progetto vive una nuova non scontata fase, caratterizzata anche dall'avvicinarsi di persone e competenze, ma nella continuità rispetto alle radici di riferimento. Alle riflessioni che seguiranno è necessario premettere un sentimento di gratitudine verso tutti coloro che, in forma stabile o in forma episodica, hanno fatto parte del cammino di questi anni, non privo di difficoltà e di ostacoli nei sentieri progettati.

La questione antropologica, come disegnata in quegli anni e come sviluppata lungo il tragitto nelle diverse tematiche³, è decisamente ancora al centro

1. G. Grandi, *Appunti per un programma di ricerca*, in L. Grion (a cura di), *La differenza umana: riduzionismo e antiumanesimo. Anthropologica: Annuario di studi filosofici 2009*, La Scuola, Brescia 2009, p. 21.

2. Cfr. *Presentazione della rivista*, in Grion (a cura di), *La differenza umana*, pp. 9-12; G. Grandi, *Appunti per un programma di ricerca*, in Grion (a cura di), *La differenza umana*, pp. 13-21.

3. Di seguito l'elenco dei numeri di *Anthropologica: Annuario di studi filosofici*: L. Sandonà (a cura di), *La struttura dei legami: forme e luoghi della relazione – 2010*, La Scuola, Brescia 2010; A. Aguti (a cura di), *La vita in questione: potenziamento o compimento dell'essere umano? – 2011*, La Scuola, Brescia 2011; L. Grion (a cura di), *Chi dice io? Riflessioni sull'identità personale – 2012*, La Scuola, Brescia 2012; M. Conte; G. Grandi; G. P. Terravecchia (a cura di), *La generazione dell'umano: snodi per una filosofia dell'educazione – 2013*, Meudon, Portogruaro (VE) 2013; C. Canullo; L. Grion (a cura di), *Identità tradotte: senso e possibilità di un ethos europeo – 2014*, Meudon, Portogruaro (VE) 2014; L. Grion (a cura di), *Questione antropologica: gli ostacoli sulla via di un nuovo umanesimo – 2015. Numero speciale*, Meudon, Trieste 2015; L. Grion (a cura di), *Cose o*

della scena culturale e filosofica, con tuttavia una novità sostanziale: se l'attenzione del progetto come definito allora era rivolta al rischio di una prevalenza di quelli «orientamenti filosofici che perseguono l'obiettivo di "naturalizzare" l'essere umano, ovvero di studiarne la natura secondo i metodi delle scienze empiriche, muovendo dall'assunto (prettamente metafisico) in base al quale ciò che definisce la natura dell'uomo è da ricercarsi esclusivamente nell'ambito fisico-matematico, in quanto questo rappresenta l'unico livello di realtà effettivo»⁴, oggi la *questione antropologica* è al centro dell'attenzione da ormai un decennio entro il quadro della *condizione tecno-umana*. Se il riduzionismo cui si rivolgeva il progetto prendeva allora le fattezze prevalentemente del riduzionismo fisico-biologico, oggi potremmo parlare non tanto di un riduzionismo in nome di ciò che già siamo naturalisticamente, ma di un progetto che si ispira a ciò che (tecnologicamente) saremo, che non ci è stato ancora rivelato (dall'Intelligenza Artificiale), dal momento che la natura umana è oggi sempre più tecnologica e soggetta a una modificazione strutturale ed apparentemente senza freni. In entrambi i casi la "legge di Hume", che si riferiva all'interpretazione metafisica del reale, ci viene in aiuto per evitare una riduzione nello sguardo delle letture-descrizioni che determinano poi anche specifici assunti normativo-prescrittivi. L'antropologia si conferma come uno snodo privilegiato⁵ per misurare le differenti questioni che agitano l'arena pubblica e i dibattiti civili. Tale punto di osservazione, come allora, non si ritiene esclusivo ma è aperto da un lato agli altri attori fondamentali della tradizione e dell'attualità filosofica accanto all'umano, cioè il mondano e il divino, dall'altro lato assume una postura rinnovata in termini di confronto dialogico.

Si può quindi affermare che abbiamo assistito in questi ultimi decenni al crescere di una condizione tecno-umana che l'antropologia non può non assumere come oggetto di riflessione critica. Come tuttavia avvenuto nella prima fase del percorso, il progetto ha una forte coloritura etico-normativa, etico-formativa e, con accenti minori, anche una forte coloritura etico-politica. In altri termini, non basta una dimensione descrittiva per registrare le principali frontiere dell'attualità antropologica nel contesto tecno-umano, ma lo sforzo perseguito dal progetto in

persone? *Sull'esser figli al tempo dell'eterologa* – 2016, Meudon, Trieste 2016; G. Grandi (a cura di), *Riparazione o radicalizzazione? Abitare il conflitto in una dimensione generativa* – 2017, Meudon, Trieste 2018; L. Alici; S. Piersara (a cura di), *Accogliere la carne: per una visione integrale della sessualità* – 2018, Meudon, Trieste 2019; F. Mazzocchio; G. Notarstefano (a cura di), *Ecologia integrale? Etica, economia e politica in dialogo* – 2019, Meudon, Trieste 2020; L. Sandonà; F. Zaccaron (a cura di), *Noi tecno-umani: pandemie, tecnologie, comunità* – 2020, Meudon, Trieste 2021; A. Andriola; L. Bennici; L. Bianchi; L. Grion (a cura di), *L'inclusione possibile. Baskin: innovazione al lavoro* – 2021-2022, Meudon, Trieste 2023.

4. Presentazione della rivista, in Grion (a cura di), *La differenza umana*, pp. 9-10.

5. G. Grandi, *Appunti per un programma di ricerca*, p. 13.

questi anni e che si conferma in questa nuova fase è uno sforzo critico-propositivo, sia sul piano dell'etica che, circolarmente, sul piano educativo e civile. Se quindi l'antropologia non può che essere antropo-tecnica nello scenario della condizione tecno-umana, essa si staglia anche inesorabilmente come *antropo-etica*, con alcuni accorgimenti che possono impedire pericolose derive. Infatti un'antropo-etica attenta necessariamente al suo carattere normativo, che non tenga in debita considerazione la prospettiva educativa diviene facilmente precettistico-moralistica, come accaduto specialmente sul piano teologico-morale negli ultimi secoli. L'attenzione formativa consente anche di evitare una deriva situazionistica figlia di una dimensione etica semplicemente descrittiva.

Un'ultima deriva ci consente anche di introdurre un ulteriore versante di riflessione. Di fronte ad un'etica senza educazione, il piano fondativo diviene astratto e insieme astruso dal contesto. Viceversa, gli ambiti ricordati, dal piano descrittivo a quello normativo fino a quello educativo, chiedono una dimensione fondativa come essenziale per l'analisi critica di principi, teorie, paradigmi e metodologie di riferimento. La condizione antropo-tecnica conduce alla prospettiva antropo-etica ma esse insieme chiedono una fondatività che è elemento decisivo dell'apporto filosofico. In questa prospettiva può sembrare paradossale richiamare il decisivo tema del dialogo, più spesso utilizzato come strumentazione etico-pragmatica piuttosto che in chiave fondativa. L'antropologia, per chi scrive, non può che darsi, oltre che come antropo-tecnica e antropo-etica, anche come *antropo-dialogica*, da diversi punti di vista. Anzitutto c'è un tema trans-disciplinare che è ineludibile nella condizione tecnologica: l'antropologia per essere snodo performativo deve impegnarsi ad essere quello *spazio del "tra"* che già veniva evocato nelle ragioni del progetto all'inizio di questo itinerario⁶. Rispondendo a questa chiamata originaria del progetto la sfida antropologica si conferma articolata anche sul piano fondativo, ma assume pure i caratteri dell'integrazione tra i diversi saperi e tra le diverse culture antropologiche. La prospettiva dell'età secolare si offre da questo punto di vista come una prospettiva strategicamente fertile per dare nuovi frutti: siamo infatti oltre le epoche di dominio di alcuni saperi sugli altri – dall'Antichità prevalentemente filosofica, al Medioevo prevalentemente teologico e alla Modernità prevalentemente scientifica – e quindi tutti i saperi, sia quelli filosofici che scientifici come teologico-religiosi, sono sempre meno convinti della propria isolata e sterile iper-disciplinarietà, che non manca di far vedere i propri perniciosi effetti sul piano formativo e delle ricadute nelle professioni una volta terminati i percorsi accademici. Anche sul piano della matrice cristiana, cui esplicitamente il progetto

6. *Ivi*, pp. 13-14.

si richiama, il contesto dell'età secolare consente uno sguardo sereno, critico e generativo rispetto ad una società post-religiosa ma non per questo a-religiosa o anti-religiosa⁷: «una simile impresa si caratterizza pertanto come un pensare cristianamente ispirato, attento ad operare una mediazione necessaria tra teologia e filosofia, tra fede e sapere, tra cristianesimo e cultura, ma altresì attento e sensibile alle istanze del sapere scientifico»⁸.

La generatività ora ricordata ci consente di concludere ricordando che l'articolazione ed integrazione come compiti specifici di questo progetto quale *luogo dialogico del "tra"*, si pongono sempre anche come *luoghi dialogici dell'"oltre"*. Il livello di discussione a cui si ispira questa rivista vuole essere quello scientifico-accademico, senza rinunciare ad una dimensione civile e divulgativa. Nell'età tecno-umana mancano luoghi di confronto e di discernimento etico dentro lo scenario delle procedure delle società avanzate; la prospettiva della rivista si pone al servizio della crescita di nuovi o rinnovati luoghi di discernimento e di deliberazione etica. Senza pretese che assomiglino al folle volo di Icaro, questa dimensione generativa, che scaturisce dalle biografie oltre che dalle professioni di persone che hanno trovato in *Anthropologica* un luogo di relazioni feconde, si offre come un utile strumento «per chi, chiamato ad operare nei più differenti contesti educativi, sente il bisogno di un aggiornamento e di un confronto critico»¹⁰.

Nel muovere questi "secondi primi passi", l'augurio è che i tanti itinerari di senso percorsi dalle donne e dagli uomini dell'età secolare nel loro viaggio esistenziale, "cercatori di senso" alle prese individualmente e comunitariamente con gli scenari instabili di inizio terzo Millennio, possano trovare nelle pagine di *Anthropologica* preziosi "punti di domanda" riflessivi nel cammino ma anche utili "indicatori di direzione" quando lo snodo di sentieri richiede il coraggio della scelta.

7. Cfr. Ch. Taylor, *Questioni di senso nell'età secolare*, Mimesis, Milano-Udine 2023.

8. *Presentazione della rivista*, p. 12.

9. G. Grandi, *Appunti per un programma di ricerca*, 20: «potremmo pensare che una antropologia si costituisce con propria dignità (in questo rispondendo alla domanda sulla *natura* dell'uomo) ed al proprio specifico livello quando riesce ad essere una riflessione di insieme, *articolata, integrata e generativa*».

10. *Presentazione della rivista*, p. 11.